CENTRO ORIENTAMENTO EDUCATIVO

Maggio 2016 - n. 1 Anno 26°
Spedizione in abb. Postale (Poste Italiane)
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1. comma 2. Lo-Co

sommario

3 Ebbi fame...

4 Dar da mangiare allo spirito

5 Visita del Presidente Sergio Mattarella

6 Una visita ... del tutto speciale

7 Saluto del vice presidente del COE

8 Discorso del Presidente Sergio Mattarella

9 Quale cibo?

10 Rungu in campo educativo

11 Matrimoni precoci ed educazione in Bangladesh

12 Un solo Mondo un solo Futuro

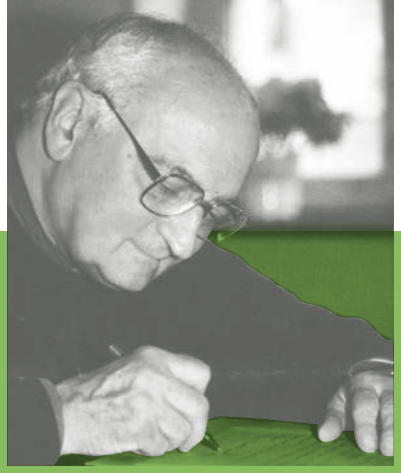
13 Museo maleducato

14 Civiliste 2016

16 Una sfida vincente /26° Festival

18 Lettera dal Guatemala / Libri

19 Solidarietà 2015 / Annunci



Mi pare più che mai che uno solo è sempre stato ed è il segreto di ogni educazione e di tutta la formazione: amare i giovani. Bisogna dare grandi ideali e aprire il cuore dei giovani ai grandi spazi del mondo.

dimfrancesco

CENTRO
ORIENTAMENTO
EDUCATIVO

Maggio 2016 - Anno 26
Registrazione Tribunale di Milano
n. 245 dell'11 Aprile 1992
Bimestrale
Spedizione in Abb. Postale (Poste Italiane)
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1. comma 2. Lo-Co

Direttore responsabile
Rosa Scandella

Redazione
Gruppo di lavoro COE

Proprietà Associazione COE
Resp. Rosa Scandella

Foto
Archivio COE

Disegno e impaginazione
Walter Mantegazza

Stampa
Molgora Print - Olgiate Molgora
Strada dei Pioppi, 7 - Tel. 039.9910029

COE - Via Milano, 4
23816 Barzio (LC)
Tel 0341.996453 - Fax 0341.910311
email: notiziario@coeweb.org
www.coeweb.org

ebbi fame...

di Gigi

«Ebbi fame e non mi deste da mangiare …» Più che un'accusa è un rimprovero mosso con dolcezza, con quella dolcezza – non disgiunta da fermezza – che è propria della parola del Vangelo. Molti uomini, e tra essi anche molti non credenti, hanno obbedito a uno spontaneo impulso del cuore ed hanno risposto alla chiamata di chi davanti a loro non esitava a mostrare la propria miseria, il proprio acuto malessere. La risposta a quella umana lagnanza è venuta, nel tempo, attraverso risposte di singole persone o di istituzioni nate per soccorrere quanti speravano che ogni giorno, come aveva la sua pena avesse anche il suo pane quotidiano. Non è forse questa la richiesta pressante rivolto al Padre nella preghiera del cristiano o anche, semplicemente, di chi confida in una provvidenza soccorrevole anche nei riguardi di chi nutre la fiducia nella giustizia. Quella che non nega il benessere ma che sa dividerlo con chi non lo conosce se non come un vocabolo dei discorsi politici o delle indagini sociologiche. La fame non può attendere per essere soddisfatta. L'attesa di questa soddisfazione la possiamo leggere nello sguardo stupito e ancora confidente dei troppi bambini che marciano con la propria famiglia in estenuanti percorsi e che sul loro cammino maturano precocemente quella che è la fame di giustizia.

Infatti: non di solo pane vive l'uomo. Ha bisogno di beni materiali, ma anche di beni culturali (e li indichiamo così approssimativamente). Un grande poeta, Dante, giustifica la sua azione di intervento culturale proprio sotto lo scudo di una carità che si fa carico di chi meno può in questo campo e va dunque aiutato a maturare le proprie conoscenze e a maturarle in modo che esse possano trovare applicazione nella vita comune. E Dante rappresenta questo mostrandosi nella figura di colui che comprende il valore della diffusività dei beni morali (la cultura, lo sviluppo, il rispetto per l'ambiente, la disposizione sociale da realizzare fuori da ogni prospettiva egoistica). Il pane 'spirituale' è altrettanto necessario che quello fisicamente presente sulla nostra tavola a pranzo o a cena. Negare questo pane è un atto di viltà perché tale è sempre ogni azione tendente ad accumulare beni che, con adeguati interventi, potrebbero servire a risollevare delle situazioni precarie se non a risolvere radicalmente i problemi più difficili.

Nel suo Convivio, Dante dice che l'uomo è amico dell'uomo e quindi si prodiga per aiutarlo a progredire. Il suo non era il sogno di un visionario o l'utopia nata da una fantasia senza fondamento: era la disposizione, tradotta in pratica di vita, di rispondere alla richiesta del pane quotidiano da spezzare con gli altri in momenti 'sacri' della nostra giornata. Occorre avere il coraggio di farsi, come si dice, carico del problema. Sarebbe triste sentire una voce dentro di noi che ci rimprovera dolcemente: Ebbi fame …

Dar da mangiare allo spirito attraverso l'educazione

Ottimo tema su cui riflettere, soprattutto nell'ambito della scuola, dove l'istruzione che viene impartita deve far crescere la persona in tutte le sue dimensioni e condurla fuori (e-ducere), spalancandole davanti vasti orizzonti.
Nutrire lo spirito.
Di cosa vive lo spirito?
Come alimentarlo?
Esso vive di tutto ciò che è bello, buono, vero.
A nessuno deve essere negato il diritto ad una educazione nella fede, che diventa alimento dello spirito.
La grandezza di una educazione sta nel promuovere desiderio di verità e gioia in coloro che sono chiamati ad essere istruiti.
E' quella che papa Benedetto XVI chiama "carità intellettuale": aprire le menti agli orizzonti dove la verità è risvegliata dalla speranza, quella speranza che, dice Paolo, "non delude".
"Questo aspetto della carità chiede all'educatore di riconoscere che la profonda responsabilità di condurre i giovani alla verità non è che un atto di amore" ("Incontro con gli educatori cattolici", 17.4.2008).

"Il compito educativo è parte integrante della missione che la Chiesa ha di proclamare la Buona Novella. In primo luogo e soprattutto ogni istituzione cattolica è un luogo in cui incontrare il Dio vivente, il quale in Gesù Cristo rivela la forza trasfiguratrice del suo amore e della sua verità" (Cfr. Spe salvi, 4).
Educare, far crescere il desiderio di conoscere il bello che ci circonda, il buono che vive in mezzo a noi, il vero quale orizzonte di ogni possibile ricerca.
Figure eminenti di donne e uomini hanno guidato generazioni di giovani attraverso istituzioni che ancor oggi hanno posto eminente nella società.
Tutto deve essere messo in atto per assicurare ad ogni bambino e bambina una educazione rispettosa della fede professata, che nutre lo spirito e plasma la persona.

Visita del PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA ITALIANA **SERGIO MATTARELLA**

in Camerun presso la sede del COE di Mbalmayo Sabato 19 marzo 2016, ore 10.30

Tutta la nostra Associazione è stata lieta di annunciare la visita del **Presidente della Repubblica Sergio Mattarella** presso la sede del COE a Mbalmayo in Camerun in programma per **Sabato 19 marzo alle ore 10.30**.
Il Presidente è stato accompagnato dalla figlia LAURA MATTARELLA e dal VICE MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI E DELLA COOPERAZIONE ITALIANA MARIO GIRO insieme all'AMBASCIATRICE ITALIANA IN CAMERUN SAMUELA ISOPI. In auto con lui e la figlia il PRIMO MINISTRO camerunese PHILÉMON YANG.
Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha raggiunto il Centro di Promozione Sociale del COE a Mbalmayo ed è stato accolto dal VICE PRESIDENTE COE PRASHANTH CATTANEO e dal RAPPRESENTANTE COE IN CAMERUN ALEX MBARGA. Sono stati presenti diversi ministri camerunesi tra cui il MINISTRO DELLA CULTURA NARCISSE MOUELLE KOMBI, inoltre ha partecipato alla cerimonia anche il VESCOVO DI MBALMAYO MONS. ADALBERT NDZANA.
Nel cortile oltre un migliaio di persone tra gli studenti e i docenti delle scuole, educatori e animatori, artisti e amici del COE hanno dato il benvenuto al Presidente. Una grande famiglia cresciuta in cinquant'anni di presenza del COE in Camerun.

Dopo il saluto di Prashanth Cattaneo, il Presidente Mattarella si è rivolto a tutti con un discorso e al termine ha consegnato sei diplomi ai migliori studenti delle scuole create dal COE a Mbalmayo.
Il programma è proseguito con la visita alla mostra d'arte allestita presso l'Istituto di Formazione Artistica (IFA) dove sono state esposte alcune opere degli artisti più importanti del Camerun che si sono formati all'IFA o che hanno insegnato nella scuola fondata negli anni '90 dal COE, ancora oggi unica scuola d'arte superiore del Camerun.
Al termine della visita è stata scoperta la targa di ricordo della visita del Presidente.
Il Presidente e la delegazione sono stati poi accompagnati nel cortile dell'Ospedale Saint Luc, sempre all'interno del complesso del COE. Hanno incontrato il direttore e il personale e conosciuto i servizi che la struttura mette a disposizione a prezzi accessibili per la popolazione.
La visita si è conclusa con l'incontro ristretto presso la casa della comunità al quale hanno preso parte i volontari, i soci e i collaboratori del COE.

*L'AMBASCIATORE D'ITALIA A YAOUNDÉ, **S.E. SAMUELA ISOPI**, anche a nome del Signor Presidente della Repubblica, ha inviato il 28 aprile alla presidente del Coe Rosa Scandella una lettera di cui riportiamo alcuni stralci:*

"E' stata per tutti noi e per la nostra Italia una bellissima giornata di festa che ha consentito a noi per primi di scoprire e apprezzare il Vostro lavoro. Il nostro obiettivo era quello di rendere omaggio a Voi e attraverso di Voi a quell'Italia della solidarietà, dell'impegno sociale e del volontariato, che in Africa rappresenta una delle nostre migliori carte.
Siamo noi a ringraziarVi per la straordinaria accoglienza, dei volontari, dei bambini, della comunità, e per l'eccezionale lavoro che da quarant'anni svolgete ogni giorno trasmettendo quei valori di amicizia, impegno e dignità che sono la chiave di ogni cooperazione. Il COE potrà sempre continuare a contare su di me, sull'Ambasciata e sulle nostre Istituzioni per assisterVi e accompagnarVi nel Vostro, nel nostro impegno comune a favore di questo Paese e di queste comunità.
... vorrei esprimerLe ancora la mia, la nostra più sincera vicinanza e il nostro più profondo incoraggiamento a continuare, con lo stesso spirito e con la stessa determinazione, la Vostra missione".

UNA VISITA...
del tutto speciale

di Giovanna Arseni e Monica Combi

Tutto è cominciato una sera di fine gennaio, quando l'ambasciatrice Samuela Isoppi ha convocato alla sua residenza Tina, Pina e Rosella.
Questo incontro, il primo di una serie, é stato l'inizio di una bella avventura....
L'ambasciatrice ci aveva chiamato per comunicare che il COE a Mbalmayo era stato inserito nel programma della visita del Presidente Sergio Mattarella in Camerun che si sarebbe svolta dal 16 al 20 marzo.
Il Presidente della Repubblica Italiana da noi? A Mbalmayo?
Sarebbe stato bello fotografare le nostre facce in quel momento... stupore, meraviglia, sorpresa. Sì, va bene... ma non è mancata una certa dose di stress e d'inquietudine.
Come far arrivare il sig. Presidente fino al nostro centro? Dove farlo sedere? Come rendere presantabile le nostre strutture che necessitano di una buona rinfrescata? Cosa offrirgli a ricordo della sua visita?
Insomma una serie di incertezze che sono iniziate a fine gennaio e sono terminate alle 10h40 del 19 marzo quando il Presidente è sceso dalla sua auto accolto dal Vescovo Mons. Adalbert Ndzana, dal vice presidente del COE Cattaneo Prashanth e dal rappresentante del COE in Camerun Mbarga Georges Alex.
«Quel che è fatto è fatto. Ora non si puo fare più niente, né spostare una sedia di troppo, né sistemare il bouquet di fiori che la bimba della scuola elementare L'Espoir gli stava per offrire.

E se gli allievi del College Nina/IFA stonassero mentre si danno da fare a pronunciare in un italiano quasi perfetto le parole "stringiamoci a corte, siam pronti alla morte"? con tutte le autorità presenti camerunesi, italiane, invitati, alunni, allievi, genitori e rappresantanti del clero?... Insomma all'incirca 1200 persone, tutte riunite nel nostro cortile, sarebbe stata una bella figura!!!»
Incredibile, ma vero... tutto si è svolto in modo quasi perfetto. Certo non è stato facile mettere insieme persone diverse, modi di pensare e di accogliere spesso così differenti...
Eppure è stato bello vedere come anche le autorità locali (ministri, sindaco, prefetto e chefs tradizionali) si sono dati da fare per accogliere il presidente italiano con dignità e rispetto, sistemando prima di tutto le strade, che erano – almeno quella che porta al nostro centro – in uno stato abominevole - e mobilitando le popolazioni dei dintorni.
Il Presidente Sergio Mattarella si è presentato nel segno della semplicità e della sobrietà, si è rivolto ai giovani allievi delle nostre scuole spronandoli a dare il meglio per il loro paese e a combattere l'ignoranza attraverso la cultura e l'arte.
Noi, volontari italiani siamo stati esortati a continuare a lavorare gomito a gomito con i camerunesi per raggiungere risultati sempre più apprezzabili.
Durante la visita, il nostro pensiero è subito corso con commozione a Don Francesco e a tutti i primi volontari (Pina, Lisetta, Rosella, Maria Rosa e naturalmente a Walter Pasqui) che sono passati e hanno avuto l'idea e la voglia di investirsi nella promozione dell'arte e della cultura come mezzo per avvicinare popoli lontani in un dialogo autentico.
Un' emozione forte e grande è stata il riuscire a stringergli la mano...
Negli occhi del Presidente abbiamo scorto un apprezzamento sincero e meravigliato del lavoro svolto fin qui dal Coe.
Ora il Presidente è rientrato al Quirinale, e noi continuamo a rimboccarci le maniche, percorrendo insieme nuovi sentieri in questa meravigliosa terra d Africa e sentendoci più motivati e forti nel sapere che altri conoscono e condividono il nostro sogno, quello di creare un mondo di pace, un mondo più giusto.

Saluto del VICE PRESIDENTE COE PRASHANTH CATTANEO al PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA ITALIANA SERGIO MATTARELLA

Signor Presidente,

la Sua visita qui a Mbalmayo, dove l'Associazione Centro Orientamento Educativo (COE) ha iniziato la propria storia di apertura al mondo, è un riconoscimento straordinario per l'impegno di 45 anni di cooperazione internazionale e un' occasione di riflessione, di incoraggiamento e di rinnovato impegno per il futuro.
I primi volontari del COE sono partiti nel 1970 dalla Valsassina, in provincia di Lecco, motivati dall'entusiasmo educativo di Don Francesco Pedretti, sacerdote ambrosiano, fondatore del COE, che ha creduto nel ruolo del volontariato internazionale, come scelta di donne e uomini capaci di dialogo, condivisione e scambio con persone e culture altre.

Dal 1970 ad oggi abbiamo realizzato in Camerun un centinaio di progetti con oltre 150 volontari italiani e centinaia di collaboratori camerunesi, con il sostegno della Cooperazione Italiana, dell'Unione Europea, della Conferenza Episcopale Italiana, della Regione Lombardia, di comuni e parrocchie oltre che di donatori privati. Inoltre più di 100 camerunesi sono stati accolti per gli studi nelle sedi del COE in Italia e hanno partecipato a progetti di formazione e di educazione interculturale. Molti sono tornati e attualmente sono responsabili delle attività del COE in Camerun. Questo in uno spirito di reciprocità, confronto, cittadinanza mondiale perché crediamo che il volontariato è multi direzionale, non solo da Nord a Sud.

Se è concreto il nostro lavoro nella sanità e nell'animazione socio-culturale e, ultimamente, nei progetti di umanizzazione delle prigioni cofinanziati da MAECI, UE e CEI, per noi sono centrali e ci caratterizzano i progetti educativi e di promozione artistica.
Siamo una ONG che crede che lo sviluppo si può realizzare promuovendo cultura, educando al bello, cercando di tenere vive le tradizioni attraverso le nuove discipline dell'arte. Questo nostro carisma, che in Italia si realizza soprattutto nei progetti di educazione interculturale con scuole e gruppi giovanili e nel Festival del Cinema Africano, d'Asia e America Latina di Milano, giunto quest'anno alla 26esima edizione, si è concretizzato in molte iniziative anche in Camerun. Oggi il progetto della Libera Accademia delle Belle Arti (LABA) a Douala, promosso dal COE con la LABA di Brescia, è una nuova sfida che desideriamo affrontare per contribuire alla formazione di tanti giovani e favorire la crescita di una società fondata sulla giustizia e la pace.

Signor Presidente, La ringraziamo di cuore per essere qui tra noi.
La ringraziano tutte le persone che animano i nostri progetti in Camerun, La salutano inoltre i soci del COE che, in Italia e in altri Paesi, cercano ogni giorno di costruire un mondo più giusto e fraterno, guidati dai valori evangelici e animati da una grande fiducia nell'uomo e nelle storia.

Commento personale di Prashanth Cattaneo

Ammetto che stavo per commuovermi al termine del mio discorso. Troppa l'emozione di salutare a nome di tutto il COE il Presidente della Repubblica. È stato un onore poterlo accogliere ed incontrarlo insieme a tutti i volontari internazionali e collaboratori camerunesi, soci e amici che hanno saputo insieme animare una festa bellissima. La casa di Mbalmayo si è riempita di gente di tutte le età. Chi ha allestito i tavoli, chi ha sistemato le sedie, chi ha curato l'aperitivo, chi ha pulito la casa… Ho visto veramente Don Francesco lì con noi. Tante le persone che l'hanno ricordato con sincera gratitudine per ciò che ha fatto.
Quando il Presidente ha lasciato il COE, ci siamo tutti abbracciati. In modo spontaneo. Ci siamo tutti commossi. Felici di essere insieme – nonostante le difficoltà – nel Mondo per proseguire una storia che il nostro Fondatore ha visto come bella e coraggiosa.
Io personalmente ho ringraziato il Signore per avermi coinvolto in questa avventura che mio Nonno Vittorio iniziò con Don Francesco alle "origini" del COE e che poi seguì con i miei. Ammetto che sono orgoglioso di essere la terza generazione della mia famiglia che prosegue questo cammino. Grazie Don Francesco per le strade che hai aperto.

Discorso del Presidente
Sergio Mattarella

Signor Ministro
Signor Sindaco
Eccellenza
Signori volontari,
carissimi ragazzi,
desidero innanzitutto ringraziare il Governo del Cameroun e il Centro Orientamento Educativo per aver organizzato questo evento. Sono davvero lieto di poter incontrare gli studenti e i volontari del COE di Mbalmayo. Ogni giovane qui presente costituisce infatti una promessa per il futuro del Cameroun. Una promessa che i volontari, italiani e camerunesi , con il loro lavoro rafforzano ogni giorno, favorendo tante opportunità di sviluppo personale e professionale a chi, pur avendo talento e capacità, ne sarebbe probabilmente stato privato per la mancanza di mezzi adeguati.

Questi giovani, insieme, gli studenti e i volontari rappresentano ciò che di meglio i nostri rispettivi Paesi hanno da offrire.

Il Camerun, paese giovane e in via di crescita, possiede risorse da valorizzare ulteriormente. Non parlo solo delle materie prime, del petrolio, dei diamanti, del legno e dei prodotti agricoli. La più autentica e straordinaria ricchezza del Camerun sono le sue risorse umane, la sua gente, una popolazione non solo giovane, ma ricca e variegata, sotto il profilo etnico, linguistico, culturale e religioso. E' significativo che Mbalmayo sia stata scelta quale sede del Centro per la sua posizione geografica, quale crocevia tra diverse regioni e culture del Paese.

Qui si ritrovano tanti giovani di molte parti del Paese, incluso il Nord del Camerun, area particolarmente colpita dal dramma del terrorismo di matrice estremista. Il COE e i suoi formatori riescono ogni giorno, con uno sforzo degno del massimo apprezzamento, a mettere a fattor comune la ricchezza e diversità di tanti giovani qui presenti. Pur fra molte difficoltà, sono riusciti a fare dell'insegnamento, della formazione, dell'arte, una passione che accomuna questi giovani, rafforza lo spirito di comprensione reciproca e fornisce loro gli strumenti per cercare un'occupazione e, soprattutto una speranza.

Il risultato è sotto i nostri occhi: tanti giovani studenti sono oggi in condizione di poter efficacemente contribuire alla vita del proprio Paese. I giovani artisti camerunesi formati dalle vostre scuole sono oggi noti e la loro bravura e creatività ha impressionato i critici e l'opinione pubblica. Ecco un risultato simbolico e al contempo tangibile, dello straordinario lavoro fatto insieme, camerunesi e italiani.

Vi esorto per convinzione a proseguire sulla strada che avete tracciato: l'arte l'istruzione, la cultura, come strumenti per ravvicinare popoli e Stati, al loro interno e nel confronti di altre regioni, combattendo ignoranza e oscurantismo. Non c'è in questa relazione un Paese che dà e un Paese che riceve, ci sono solo popoli che si arricchiscono attraverso esperienze comuni.

I giovani studenti del COE, possono e devono essere pienamente consapevoli del loro ruolo: non sono comprimari, ma protagonisti dell'attività di volontariato. Il loro arricchimento è anche quello dei loro formatori, ed è anche il nostro. I loro risultati, le loro conquiste, sono un orgoglio per il Camerun e per noi, in identica misura.

Carissimi studenti,
vi prego di serbare nei vostri cuori l'orgoglio e la consapevolezza della vostra importanza, per lo sviluppo del vostro Paese e dell'Africa, per l'amore che i vostri insegnanti hanno avuto per voi, per la fierezza che suscitate presso i vostri genitori e le vostre famiglie.

E' con questi sentimenti che vi faccio i miei migliori auguri per le vostre attività future, nella certezza che le relazioni fra Italia e Africa si svilupperanno ulteriormente anche grazie al vostro determinante contributo.

Buona giornata e buon lavoro.

Sul libro d'oro (manoscritto)
Rivolgo un cordiale ringraziamento alle autorità del Governo e locali, a Sua eccellenza il Vescovo di Mbalmayo. Ringrazio altresì il rappresentante del COE in Cameroun il Sig. Mbarga, tutti i volontari e il personale del COE per l'accoglienza calorosa e soprattutto per lo straordinario impegno a servizio dei più bisognosi e della società tutta.
Gli studenti e i volontari che ho incontrato oggi testimoniano al meglio l'amicizia tra Camerun e Italia. E' a loro che rivolgo il mio affettuoso saluto nella certezza che sapranno continuare a costruire un ponte tra i nostri Paesi.

F.to Sergio Mattarella
19 marzo 2016

Quale cibo?

di Stefano Femminis

La misericordia di Dio «è molto concreta». È un' espressione che papa Francesco ripete da mesi, ben prima che si aprissero le porte sante del Giubileo da lui stesso voluto. Forse lo fa per aiutare la Chiesa a superare la tentazione di fare troppa teoria sulla misericordia, di avventurarsi in sottili elucubrazioni teologiche con il rischio di perdere il contatto con la realtà.

E così, con la disarmante semplicità che ormai tutti conoscono, il pontefice argentino - colui che da vescovo era solito servire a mensa i poveri e visitare le Villas miserias - ci sta invitando da mesi a riscoprire le opere di misericordia corporale e spirituale per essere «strumenti» della misericordia di Dio verso il nostro prossimo. È questa, ad esempio, la proposta che Papa Francesco ha lanciato ai giovani di tutto il mondo in vista della XXXI Giornata mondiale della gioventù che si celebrerà a Cracovia, il prossimo luglio. Nel suo profetico mix tra innovazione e tradizione, fra una Chiesa in uscita e al passo con i tempi, ma che non intende certo rinnegare le sue radici evangeliche, papa Bergoglio ci invita a rimettere al centro proprio quelle "opere di misericordia" che per molti cristiani sono un'espressione che evoca ricordi lontani – a seconda dei casi, fastidiosi o nostalgici, ma sempre lontani – fatti di lezioni di catechismo e formule imparate a memoria. E la prima di queste opere, almeno stando a quella gerarchia imparata appunto sui banchi del catechismo, è «dare da mangiare agli affamati».

Non occorreva l'Expo di Milano (anzi, potremmo forse dire un po' amaramente: non è servita l'Expo di Milano) per renderci consapevoli del fatto che questo invito di Gesù è quanto mai attuale e urgente. Basta dare un'occhiata ai dati e, sempre più spesso, basta dare un'occhiata fuori dalla nostra porta: l'Onu ci dice che 795 milioni di persone nel mondo non hanno abbastanza da mangiare, un numero che è diminuito di 216 milioni dal 1990 ma che equivale comunque a oltre un decimo dell'umanità. E ci sono zone del mondo, come l'Asia occidentale, dove la percentuale di chi soffre la fame è aumentata. In Africa sub-sahariana una persona su quattro soffre di denutrizione. Ancora, è la scarsa alimentazione a provocare quasi la metà dei decessi dei bambini sotto i cinque anni.

E si potrebbe continuare, così come si potrebbero snocciolare altre cifre, forse persino più scandalose, sul cibo che, specie nel Nord del mondo, viene sprecato per incuria, disorganizzazione, semplice pigrizia o golosità. Sappiamo bene, poi, come il concetto stesso del «dare da mangiare agli affamati», se rivisitato in chiave contemporanea, comprenda una vasta gamma di diritti umani, per cui assicurare a tutti i bambini le calorie necessarie per vivere è altrettanto cruciale, per esempio, che dare loro accesso all'istruzione.

Insomma, la «concretezza» di cui parla papa Francesco va a braccetto con la complessità tipica del mondo contemporaneo, in cui «tutto è in relazione», «tutto è collegato», «tutto è connesso», per usare espressioni ricorrenti nell'enciclica Laudato si'. Il che ci fa comprendere molto bene perché non può esserci misericordia senza giustizia. Non è un caso, forse, che pochi versetti dopo avere elencato le opere di misericordia corporali, Gesù ci ricorda che «mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera» (Gv 4,34): come dire che ogni nostra azione di aiuto materiale, anche nel contesto della enorme sfida alla fame del mondo, diventa sterile se non si colloca dentro un'ottica di radicale e autentica adesione alla volontà di Dio, che ci vuole tutti fratelli in quanto tutti suoi figli.

Rungu
in campo educativo 2016

di M. Antonietta Pastori

Parlare dell'educazione in particolare nell'Haut Uelé non è cosa semplice, soprattutto qui nella diocesi d'Isiro Niangara e nella zona di Rungu.
E' da tanto tempo che stiamo cercando di migliorare l'insegnamento partendo dalle scuole materne e primarie attraverso vari interventi : formazione degli insegnanti, recupero degli alunni in difficoltà, realizzazione di strutture e di materiale didattico, ampliamento della biblioteca del centro culturale…
Il lavoro è tantissimo, incominciando dalle nostre tre scuole, materna S. Francesco, primaria A. Andriano e speciale per sordomuti P. Ambrosoli che dovrebbero essere d'esempio e uno sprone a migliorare, per tutte le altre.
Si intravedono dei miglioramenti sia a livello didattico sia sul fatto che sempre di più il bambino viene messo al centro dell'educazione, ma c'è ancora molto da fare.
Le difficoltà non mancano .
La prima riguarda la mancanza della partecipazione attiva di buona parte dei genitori che non sempre capiscono l'importanza della scuola e della loro collaborazione e spesso chiedono ai loro figli di aiutarli nei lavori al campo o di seguirli per le raccolte cicliche di alcuni insetti e altri prodotti naturali, impedendo loro di seguire le lezioni. Inoltre spesso non contribuiscono alle spese scolastiche e all'acquisto del materiale di cancelleria necessario .
Durante l'ultimo viaggio effettuato in moto, dato che le piste sono impraticabili anche per le jeep, in alcune scuole che si trovano sulla pista e nel villaggio di Ndedu , che dista circa 130 km da Rungu ho potuto constatare le tante difficoltà che incontrano gli insegnanti e i direttori recepite anche dalle loro ripetute richieste di bisogno d'aggiornamento che noi riusciamo a soddisfare solo in parte, considerato il grande numero di scuole che ad anni alterni partecipano ai corsi.
Effettivamente non tutte le strutture permettono ad alunni e insegnanti di lavorare serenamente per mancanza di aule, tavoli, sedie e banchi che spesso sono sostituiti da capanne in fango e da tronchi tagliati a metà utilizzabili come banchi e sedili.
Eppure trovo sempre i bambini sorridenti, pronti ad ascoltare ciò che dici loro e impazienti di vedere qualche filmato o documentario che porto con me allo scopo di allargare un pochino le loro conoscenze.
E' vero che ultimamente in tre villaggi lo Stato ha fatto costruire la direzione e 6 aule in mattoni e li ha arredate, ma ciò non è sufficiente sia perché le scuole hanno più sezioni di quelle costruite, sia perché le scuole da costruire sono tantissime!
La volontà di migliorare l'insegnamento e le strutture c'è. Eccone un esempio. Durante il ritorno da una visita alle scuole dei villaggi, mi sono fermata in quella di Zioto ed ho trovato insegnanti e alunni intenti a sgranare delle arachidi che poi avrebbero piantato nel campo della scuola per poter avere, al tempo della raccolta, un po' di denaro da usare per l'acquisto di qualche libro o della paglia per sistemare il tetto di due aule.
Un altro miglioramento è quello riguardante i libri di testo che, grazie all'aiuto del Belgio, sono stati distribuiti in tutte le classi delle scuole riconosciute, secondo il numero degli alunni iscritti nell'anno scolastico scelto, che però devono essere lasciati a disposizione dei compagni che frequenteranno la stessa classe l'anno successivo.
Avere dei libri significa poter leggere, ampliare le conoscenze e, se guidati dai docenti, imparare ad avere uno spirito aperto e critico!
Ora il compito di noi formatori è quello di guidare gli insegnanti e gli alunni nell'utilizzo corretto dei libri sia per quanto riguarda la loro conservazione sia per lo sviluppo dei temi proposti, oltre a continuare ad approfondire metodologie e didattiche in particolare sulle competenze e i metodi attivi e a realizzare materiale strutturato e non.

Ai corsi d'aggiornamento invitiamo anche gli alunni finalisti dell'Istituto pedagogico , ma abbiamo ricevuto tante richieste di formazione anche dai professori delle scuole secondarie superiori e sarebbe auspicabile riprendere la formazione , effettuata solo una volta, anche per loro.

Matrimoni precoci e educazione tra le ragazze del **Bangladesh**

di Isacco Consonni

Atterro a Dhaka in una calda sera di marzo e subito mi trovo avvolto in un traffico assai elevato e in un certo senso assordante, ma a poco a poco la città sembra divenire sempre più amica e, anche per chi, come me, è transitato l'ultima volta per il subcontinente indiano ormai cinque anni prima, il Paese appare accogliente.

Dopo un giorno trascorso nella capitale, dunque, mi avvio verso Khulna, situata nella regione occidentale del Bangladesh, dove trovo una città sicuramente estesa ma non caotica quanto Dhaka e, in un certo senso, più semplice da visitare nei suoi aspetti. Ed è qui che, dopo alcuni giorni di assestamento, incontro subito le problematiche legate al settore Educazione che, da alcuni anni a questa parte, seguo costantemente nei Paesi in via di sviluppo. L'Africa in tal senso appare una buona scuola ma a queste latitudini quanto sembra ostacolare un completamento degli studi, soprattutto da parte delle ragazze. Non sono tanto problemi come l'arruolamento dei bambini in forze o gruppi armati, quanto il matrimonio precoce, ovvero la pratica ormai tradizionale, specie in aree rurali e maggiormente lontane dalla realtà cittadina, di matrimoni pre-combinati tra uomini adulti e bambine a volte di non più di dieci anni, cui viene letteralmente tolto il diritto ad uno studio che, per esse, si interrompe in maniera veramente repentina non appena varcata la soglia della pubertà.

Tale consuetudine sembra riscuotere peraltro una certa diffidenza dalla parte di persone autorevoli, quali presidi di scuole, insegnanti e autorità di villaggi, che, durante le varie sensibilizzazioni sul tema tenute da animatrici e animatori dell'ONG locale Dalit, partner del COE, si dimostrano a favore di un maggiore coinvolgimento al fine di prevenire i matrimoni precoci, al di là di dichiararne la propria contrarietà, ma il cui giudizio nonché capacità di assicurare il rispetto della legge, che pure vieta la pratica delle spose bambine (minori di 18 anni), ad ogni modo svanisce quando si debba passare dalle parole ai fatti, di fronte a tradizioni che risultano letteralmente innestate nel tessuto della società.

A tutto questo si aggiunge la scarsa veridicità di documenti di identità e di certificati di nascita che falsamente attestano la maggiore età di chi dovrebbe essere ancora chiamata bambina più che adolescente.

Tuttavia, uno spiraglio si intravede nel fatto che alcune donne notabili appaiono pienamente disposte a fungere da esempi concreti di successo a favore delle ragazze di oggi, sottolineando, attraverso il proprio lavoro, la propria professionalità nonché il rispetto di cui godono all'interno del proprio ambiente. Quanto hanno raggiunto e acquisito finora nella vita lo devono principalmente se non unicamente al fatto che molti o alcuni anni prima abbiano pronunciato il proprio no a un matrimonio e che i propri parenti, pure a seguito di diverse discussioni, le abbiano finalmente accompagnate presso il college maggiormente vicino da cui esse ne usciranno per successivamente approdare all'università, seguendo il fortunato esempio di altre ragazze che, prima di esse, avevano intrapreso la medesima strada.

un solo MONDO un solo FUTURO

di Alice Pecoraro

Cinquecento cinquanta istituti scolastici di ogni ordine e grado si sono impegnati in Italia nella Settimana Scolastica della Cooperazione Internazionale (dal 22 al 28 febbraio 2016) a far emergere il significato della Cooperazione tra i popoli, proponendo eventi e manifestazioni che favoriscano lo scambio e il dialogo: tappa di un percorso che ha coinvolto ventuno ONG.

La riflessione avviata con gli insegnanti,già da ottobre 2015, attraverso seminari, workshop e colloqui personali, ha posto le basi per una ridefinizione dei metodi d'insegnamento cosiddetti classici.

In primo luogo è maturata la consapevolezza della necessità di invertire l'ordine dell' analisi del mondo "dal locale al globale" proposta finora dai programmi ministeriali con la necessità di partire invece dai fenomeni globali per capire poi il significato di ciò che avviene localmente. Si pensi ad esempio agli sbarchi dei migranti sulle coste italiane, fenomeno complesso e sempre più strumentalizzato dai media. Se un ragazzo inizia a studiare la storia e la geografia dalla propria città per poi piano piano arrivare al mondo, come potrà capire le ragioni di un fenomeno migratorio? Come potrà non vedere i migranti che sbarcano sulle coste italiane come degli "invasori"? Che strumenti può avere per capire che le migrazioni sono fenomeni umani e naturali e che alcune persone fuggono da guerre spesso volute e finanziate da quell'Occidente che oggi nega loro l'approdo? Diverso sarebbe analizzare i fatti storici mondiali evitando il più possibile atteggiamenti etnocentrici di lettura del reale.

Per venire incontro alla difficile necessità di creare nuove linee guida per insegnanti, il progetto "Un solo Mondo Un Solo Futuro" mette a disposizione alcune delle unità didattiche per insegnanti al fine di sperimentare nuovi metodi educativi che diverranno parte integrante dei programmi e non solo eventi spot vissuti come una buona pratica che non modifica il senso complessivo dell'insegnamento.

Un altro punto emerso dai seminari di formazione con gli insegnanti è la necessità di investirsi per creare un metodo nuovo che prediliga il pensiero lungo a quello corto, il pensiero complesso a quello meccanicistico, per una responsabilizzazione dell'individuo che vivrà il domani. Il superamento e l'inattualità del pensiero illuminista è dimostrato quotidianamente dall'interdipendenza degli avvenimenti economici, sociali, culturali e ambientali che noi tutti viviamo quotidianamente. Finora i programmi didattici non hanno recepito questo cambiamento e i libri di testo su cui studiano i ragazzi sono cambiati solo nella scelta delle immagini e nella riduzione dei contenuti.

Gli operatori delle ONG, gli insegnanti e formatori hanno cercato di incontrarsi, dialogare per creare un metodo d'insegnamento nuovo, basato sulla conoscenza, la consapevolezza e la valorizzazione delle attitudini e delle competenze di ognuno.

Questi sono i valori che hanno animato la Settimana Scolastica della Cooperazione,

che ha visto l'attivazione di migliaia di ragazzi e ragazze e il coinvolgimento delle realtà locali a loro vicine, per uscire dalla logica dell'evento, perché cooperare vuol dire investire capacità personali, vuol dire dialogo, valorizzazione, ascolto e voglia di mettersi in gioco in prima persona per cambiare la realtà.

Il COE a Milano ha operato come partner di dieci scuole. Il fervore creativo è stato incredibile. Se un viaggiatore esterno fosse per caso approdato in città in quei giorni e avesse deciso di visitare qualche scuola probabilmente non sarebbe più partito. Avrebbe visto studenti insegnare ai compagni di altre classi i valori della Cooperazione attraverso giochi di ruolo, proiezioni di film africani, letture animate di testi della tradizione popolare; donne riservate raccontare la propria esperienza migratoria a giovani platee interessate e coinvolte; medici greci parlare di movimenti sociali; testi animati teatralmente dagli studenti; laboratori musicali di ogni parte del mondo; classi di istituti tecnici allestire mostre itineranti per analizzare la provenienza dei cibi che mangiano i loro compagni; studenti di seconda media costruire barconi in cartapesta e sperimentare come ci si sente a viaggiare per mare senza la certezza di trovare un approdo; ragazzi impegnati nel creare un fumetto che racconti a più persone possibili il percorso migratorio di un loro compagno di scuola; e poi balli, canti, giochi, murales... L'iniziativa ha interessato la cittadinanza dimostrando quanto la scuola sa essere attiva e coinvolgente: un punto di partenza verso il cambiamento per una società più consapevole e più giusta.

www.unmondounfuturo.org

Il Museo maleducato

di Mara De Fanti

A Saronno c'è un piccolo Museo maleducato, dove bambini di tutte le età gironzolano liberi nelle sale, si sdraiano sui pavimenti in legno o sui tappeti, scrivono e disegnano su foglietti che poi appendono in giro, dove ridono, cantano, giocano con il fango, a volte si rincorrono... in questo museo maleducato i ragazzi girano col cellulare postando messaggi sui social, si fanno i selfie negli specchi d'epoca, imitano le sculture settecentesche mettendosi in posa, si raccontano storie di paura e d'amore, si raccontano... sempre in questo museo gli adulti chiacchierano, ridono, bevono il caffè, si immaginano in abiti antichi, ricordano storie di un tempo passato, ballano, cantano, giocano, ascoltano musica, imparano a farsi i selfie, dipingono... a volte giocano con il fango come i bambini..

E' un museo maleducato dove non si sta composti in silenzio per le sale, parlando sottovoce per non disturbare nessuno, dove ci si muove come se ogni cosa dovesse cascare da un momento all'altro... è un museo dove la polvere non fa in tempo a depositarsi.

Questo è quanto posso raccontarvi a proposito dell'educazione che si fa nel Museo della Ceramica G. Gianetti di Saronno, dove lavoro da circa dodici anni. Ed è proprio per questa accezione "si fa", che è difficile scrivere di tutto il lavoro che c'è dietro ad ogni azione progettata e realizzata in museo. Posso sostenere con convinzione che tutto il lavoro del museo si basa sul concetto discusso, esternato, sperimentato e vissuto dell'educazione. L'educazione per chi passa dal museo è innanzitutto esperienza: "Se ascolto dimentico, se vedo ricordo, se faccio capisco" soleva ripetere Bruno Munari, citando un antico proverbio cinese. Questo detto diventa nostro ogni giorno.

Lo facciamo sperimentare ai visitatori di tutte le età e di tutte le abilità. Lo sperimentiamo noi che ci lavoriamo, lo facciamo sperimentare a chi collabora con noi. Sperimentare significa immaginare, provare, sbagliare, distruggere e rifare, saper guardare, saper ascoltare... non smettere mai di essere curiosi e di voler imparare.

Talvolta ci capita anche un pubblico silenzioso, che non ama le troppe spiegazioni... allora il museo diventa rispettoso dei tempi e degli spazi, e permette una visita fatta di letture e pensieri...

Civiliste 2016

CAMERUN

YAOUNDÉ

"Svolgo il mio servizio civile al CASS, Centro di Animazione Socio Sanitario affiancando il personale sanitario nello sviluppo di un approccio empatico ai bisogni umani delle future mamme. Le giornate non sono sempre facili, ma è questo che rende l'esperienza un'ottima occasione di scambio e di crescita!"
***Marianna**, 29 anni, laureata in Infermieristica.*

"Con l'equipe degli operatori e dei ragazzi del CASS partecipo alla giornata di disinfezione e promozione di un ambiente sano nel quartiere femminile del carcere di Kondengui e a tante altre attività, giornate sportive e culturali in carcere, momenti di formazione e di ascolto con i minori, accompagnamento al reinserimento sociale e familiare, assistenza giudiziaria, attività di sensibilizzazione, piattaforme di discussione con gli attori del settore giudiziario, penitenziario e con la società civile. E anche l' animazione sociale e sanitaria del CASS è un'altra parte importante del mio servizio civile. Ci vorrebbero pagine per raccontare veramente questa esperienza, ma in estrema sintesi: un'opportunità straordinaria di crescita umana e professionale!"
***Michela**, 27 anni, Laureata in Programmazione e Gestione delle Politiche e dei Servizi Sociali*

MBALMAYO

"Il Camerun ha 10 regioni, di cui 2 anglofone e 8 francofone. I camerunesi, quindi, sono incoraggiati a parlare entrambe le lingue. Per questo, a scuola, ogni mercoledì con il Club Bilingue cerchiamo di insegnare l'inglese attraverso giochi e canzoni e durante la Settimana Nazionale del Bilinguismo, abbiamo decorato la scuola con dei coloratissimi cartelloni per festeggiare il legame tra le due aree linguistiche."
***Belen**, 29 anni, Laureata in Lingue Moderne per la Comunicazione e la Cooperazione.*

"Al Collège Nina/IFA di Mbalmayo, ci sono allievi dai 10 a quasi 30 anni, a cui cerchiamo di offrire una formazione integrale: scolastica, culturale e umana, cercando di risvegliare in loro la curiosità, facendo amare loro i libri e le parole in biblioteca o coinvolgendoli in concorsi di dettato, poesia, disegno, ecc. Per i più grandi, si tratta di aiutarli ad affacciarsi al mondo universitario o lavorativo che li aspetta facendo loro acquisire un metodo di ricerca e di studio."
***Charlotte**, 25 anni, laureata in Solidarietà internazionale, azione umanitaria e ricostruzione.*

CONGO

RUNGU

"A Rungu, nella foresta della Repubblica Democratica del Congo, dove svolgo il mio anno di servizio civile, le parole d'ordine sono: flessibilità e inventiva. Passo le giornate tra corsi di sostegno alla scuola primaria e riunioni per organizzare attività al centro di promozione socio-culturale, il campionato di calcio interscolastico, i lavoretti e i film alla scuola materna..."
***Stefania**, 22 anni, laureata in Servizio Sociale.*

"Rungu mi ha regalato mille esperienze che altrimenti non avrei mai vissuto, iniziando dalle attività nella scuola materna, passando per il corso di cucito e piccole lezioni di ortografia nella scuola per bambini sordomuti, partecipando alle mille riunioni per riorganizzare e introdurre nuove attività al centro culturale e finendo in bellezza alla scuola elementare con dei corsi di recupero, alternati da momenti di "art attack". Insomma, non so quali altre esperienze mi regalerà questo posto, so solo che la noia non e' uno stato d'animo previsto!"
***Antonietta**, 28 anni, laureanda in Relazioni Internazionali e Studi Europei.*

KINSHASA

"Sono inserita come educatrice all'interno dell'equipe della Benedicta, un centro che accoglie 29 bambini e ragazzi di strada di età compresa tra i cinque e i diciassette anni. Ci occupiamo delle attività quotidiane tra cui l'aiuto per i compiti. Tra le varie attività di animazione già presenti ho introdotto un laboratorio teatrale e un corso di italiano. In questi mesi mi sono molto legata ai bambini e ai ragazzi presenti nella struttura, indubbiamente sto vivendo un'esperienza molto ricca e stimolante".
***Barbara**, 28 anni, laureata in Psicologia Sociale, del Lavoro e della Comunicazione.*

La vita a Kinshasa é - a tratti - molto faticosa. E allora, da dove viene la gioia? Dalle piccole cose, dalla relazione con l'altro, da sorrisi condivisi e lacrime asciugate, dal prendersi cura di chi ti sta intorno, dal mettere a disposizione i propri talenti e farli fruttare come non avresti mai pensato. Gioia é soprattutto contribuire allo sviluppo, compatibile con la realtà locale e durevole nel tempo. Il mio Servizio Civile é un po' di tutto questo, con i ragazzi del Foyer St. Paul, i bambini della Benedicta, la Ferme Ezechiel e la ricchezza dell'incontro con la popolazione kinois.
***Chiara**, 29 anni, Laureata in Agronomia*

ITALIA

COE Milano

"Svolgo il mio servizio presso l'Ufficio progetti (Italia ed estero) e posso certamente dire con soddisfazione quanto l'esperienza si stia rivelando positiva: un'importante crescita professionale, di grande impatto con l'opportunità di affacciarsi ogni giorno su un settore così complesso e dinamico."
***Elisa**, 27 anni, laureata in Mediazione Linguistica e culturale*

" ... attività, laboratori condotti e ascoltati, creatività, contatti, reinventarsi in un modo sempre nuovo, ascolto dell'altro, messa in discussione, voglia di cercare dentro di sé gli strumenti ma anche di trovare lo spazio per averne di nuovi, lavoro d'equipe, con età diverse, nazionalità diverse, tempi stretti, lingue nuove, accoglienza, pranzi, cene, apertura, chiusura, convivialità, stanchezza, metodi, associazioni, viaggi, riflessioni sull'educazione, sul mondo, sull'identità, sul nostro ruolo nello spazio mondo, cinema, teatro, giurie, premi, eventi... Crescita.Si!.. e fermento".
***Alice**, 28 anni,Laureata in Scienze per la Pace, Cooperazione Internazionale e Trasformazione dei Conflitti*

"In particolare mi occupo della programmazione del 26° Festival del Cinema Africano, d'Asia e d'America Latina, spesso sono in contatto con registi di tutto il mondo o case di distribuzione internazionali: una sfida quotidiana che mi svela le dinamiche lavorative di un Festival, e che mi accultura sempre di più responsabilizzandomi. Il tutto affiancato da un meraviglioso staff!"
***Francesca**, 24 anni, laureanda in Scienze dello Spettacolo.*

Museo della Ceramica G. Gianetti - Saronno

"Il mio anno di Servizio Civile è pieno di novità. Ogni giorno sperimentiamo, progettiamo e miglioriamo le idee per mostre, laboratori e ogni avvenimento del museo. In questa sede mi occupo della sezione educativa, le visite e i laboratori sono sempre diversi con la possibilità di mettermi in gioco con tutti. Ogni giorno è sempre diverso!"
***Laura** , 24 anni, laureanda in comunicazione creativa per i beni culturali.*

Eccomi alla Fornace Ibis di Cunardo (VA) dove lavora l'artista Giorgio Robustelli. Da qui sono passati a lavorare ed esporre Chiara, Fontana, Baj, Morlotti, Schumacher, Burri, Guttuso...
A marzo Robustelli è stato il protagonista di una mostra antologica al Museo della Ceramica G. Gianetti di Saronno, dove svolgo il mio Servizio Civile.
***Clara**, 27 anni, Laureata in Teorie e Metodi per la Comunicazione*

COE Barzio

"Il mio servizio ha due facce: far conoscere questa ONG sul mio territorio partecipando ad eventi, mostre, feste di paese e poi partecipare alle giornate con le scuole, in cui bambini e ragazzi ti risucchiano nel loro vortice di spontaneità ed entusiasmo. E c'è il lavoro nascosto dietro le quinte per organizzare i laboratori: squadrare, tagliare, ricalcare...e tanto altro ancora!
Il mio Servizio Civile al COE si può riassumere in tre semplici parole: creatività, opportunità, energia"
***Marta**, 27 anni, laureata in Scienze dell'Educazione.*

TSHIMBULU

"Il mio lavoro è soprattutto a contatto con i bambini e i giovani, presto servizio nel Centro Nutrizionale, collaboro con il personale sanitario per la sensibilizzazione nelle scuole e mi occupo del Centro d'Animazione Socio Culturale (CASC)."
***Valentina**, 25 anni, laureata in Mediazione Linguistica e Culturale.*

"Con l'altra civilista, mi occupo delle attività del CASC e organizzo attività al Centro Moyo, dove vengono accolte e curate persone malnutrite e infine programmo attività di sensibilizzazione su temi medici nelle scuole della città. Sono sempre in contatto con bambini e adolescenti. Tutte le attività che svolgo sono molto stimolanti e riempiono le mie giornate."
***Paola**, 27 anni, diplomata allo IED in Arti Visive/ fotografia.*

GUATEMALA

SAN JUAN LA LAGUNA

"Con parte dello staff di Centro Maya, che si occupa principalmente di disabilità attraverso terapie, educazione speciale e laboratori di arte per bambini e ragazzi, inclusione lavorativa per adulti (progetto Alma de Colores), sto aiutando a creare l'ufficio di sviluppo. Il mio lavoro mi porta a esplorare ognuna di queste aree da vicino. Una delle cose meravigliose di questa esperienza è che ogni giorno ho l'opportunità di conoscere: persone, luoghi, tradizioni...e qualcosa in più anche di me stessa!"
***Elisa**, 25 anni, laureata in Comunicazione Interculturale.*

All'interno del progetto Alma de Colores, che prevede l' inclusione lavorativa e sociale di persone con disabilità attraverso 5 aree: artigianato, cucito, panetteria, orto organico e un ristorante aperto da pochi mesi, occupo la maggior parte del tempo nel café ristorante in cui si mischiano culture, cibi, usanze, sapori. Un luogo in cui si impara che ognuno è un seme che può dare buoni frutti credendo in se stesso, nelle proprie capacità e nel lavoro di squadra.
***Giulia**, 28 anni Laureata in Scienze della Formazione primaria*

una sfida **vincente**

di Annamaria Gallone

Tutto ebbe inizio nel 1987 con il mio fatidico incontro con don Francesco, allora responsabile del Centro Missionario, che mi convocò in Curia per chiedermi se avessi voluto curare con il COE la promozione del Cinema Africano in Italia. Nessuna proposta avrebbe potuto farmi più felice: rientrata dopo 18 anni continuativi in Africa, vi avevo lasciato il cuore. Avevo già collaborato con registi africani e quello era il momento in cui la cinematografia subsahariana si affacciava alla scena internazionale. Nacque quindi la pioneristica rassegna de "Il lontano presente", e in seguito, nel '91, timidamente varammo il Festival del Cinema Africano, quando pochi in Italia sapevano che questa cinematografia esistesse: all'inizio fu una vera sfida.

E la sfida è stata vinta: l'iniziativa di don Francesco si è dimostrata profetica, perché,con la sua straordinaria apertura mentale, aveva capito che la cultura sfama di più dell'aiuto materiale e che questo progetto avrebbe dato voce a chi non ce l'ha. Dopo 26 anni, il Festival esiste ed è divenuto un appuntamento ormai storico:il pubblico, prima di cinefili e africanisti, si è allargato a spettatori di ogni età e fascia sociale e alle comunità straniere che possono ritrovare le "loro" storie. Dopo 9 anni abbiamo aperto anche ai 3 continenti per "sconfinare" in un mondo i cui i confini sono sempre più labili.
L'offerta del FESTIVAL DEL CINEMA AFRICANO, D'ASIA E AMERICA LATINA DI MILANO incarna senza alcuna dubbio la mission del COE, in quanto non propone un'immagine stereotipata dei tre Continenti, ma rappresenta un'occasione unica nel panorama internazionale per conoscere le culture del mondo nella loro versione più contemporanea e plurale attraverso la proiezione dei lavori più recenti del cinema indipendente.

Il percorso è stato denso di avventure, difficoltà e meravigliose sorprese. All'inizio la sperimentazione è stata d'obbligo… Un esempio: il doppiaggio delle voci africane, non facilmente riproducibili. Le abbiamo provate tutte: i doppiatori sostenevano che il timbro vocale italiano più assimilabile era quello sardo… Abbiamo incontrato e ospitato i registi più famosi e le giovani promesse che abbiamo accompagnato nel loro cammino: dal maliano Cheick Oumar Sissoko dal quale abbiamo acquistato i diritti di uno dei suoi primi film "Nyamanton, la leçon des ordures", al grande decano Sembène Ousmane, al visionario Djibril Diop Mambety, al poetico Rachid Benhadj, al geniale Idrissa Ouedraogo, al profondo Abderrahmane Sissako e tantissimi altri. Quest'ultimo è venuto giovanissimo a Milano con il suo primo cortometraggio "Le jeu". Ricordo che aveva un attacco acuto di malaria e don Francesco lo ospitò a san Lorenzo, dedicandogli cure amorevoli. Con tutti don Francesco aveva un rapporto di amicizia e soprattutto di fiducia assoluta. Li ascoltava, li consigliava, e poi mi chiedeva: "Annamaria, come possiamo aiutarlo?" Ancora oggi mi commuovo a ripensare a quegli incontri, e tutti i registi se lo ricordano con affetto e rimpianto e quando li rivedo mi parlano di lui.

E ricordo l'ansia di quando le copie non arrivavano, grandi "pizze" spesso tutte piene di polvere rossa dell'harmattan, il

vento del deserto. Me le sono portate in treno in tutta Italia, quelle pizze, quando facevamo le prime rassegne…
Poi le "pizze" sono tramontate, siamo passati ai nuovi formati, è arrivata la grande novità del digitale,i beta e i Dvd che hanno fatto impazzire prima Gabriella Moneta e poi Maria Pia, e infine i link, che sarebbero straordinari se funzionassero sempre…

Gabriella Rigamonti intanto è "cresciuta" insieme al Festival, ha imparato il linguaggio astruso della tecnologia, a curare l'acquisto dei diritti dei film, a organizzare le rassegne in giro per l'Italia, a coordinare un ufficio la cui gestione non è certo semplice.

Oggi i registi, sparsi nel mondo attraverso le varie diaspore e i vari flussi migranti, costretti a unire molteplici identità, sono portatori di una cultura meticcia e riescono ad avere una libertà di espressione sempre più ampia.
Noi seguiamo il loro divenire, il loro sperimentare, con lo spirito che è proprio del nostro Festival, il cui valore non sta nelle celebrità, negli scoop, ma nella sua attività di ricerca e di scoperta, nell'aprirsi al nuovo e all'emergente, il tutto racchiuso, ancora, in un'ottica a misura d'uomo, che non perde quel gusto "antico" dell'incontro non virtuale con film e i registi.
Quest'anno il Festival, (il XXVI !!!) ha sintetizzato il suo messaggio in due parole:"Designing futures", disegnando il futuro.
Abbiamo trasportato il nostro pubblico in una dimensione artistica, creativa e innovativa; facendo conoscere nuovi registi e artisti rivolti verso il futuro e al tempo stesso orgogliosi delle proprie tradizioni, che rivisitano e reinterpretano con originalità.

Da qualche anno le difficoltà economiche sono sempre più grandi: i sostegni delle istituzioni sono sempre più esigui e inversamente proporzionali alla crescita dell'evento e gli sponsor principali non sono sfuggiti alla crisi o hanno cambiato strategie. Siamo quindi stati costretti a tagli drastici e dolorosi, limitando il numero dei film e dei registi invitati. Ma non ci arrendiamo: don Francesco non ci perdonerebbe.

Manteniamo l'impegno e l'entusiasmo perché crediamo fortemente nel valore del messaggio, nel dialogo interculturale, nella necessità di batterci per i diritti umani, ancora di più in questo momento in cui la tragedia dei migranti si è trasformata in un nuovo olocausto.

Il Milano Film Network, network di 7 festival milanesi, di cui siamo soci fondatori, ha nominato come nuova presidentessa Alessandra Speciale, co-direttrice da 25 anni insieme ad Annamaria Gallone del Festival del Cinema Africano, d'Asia e America Latina. Il direttivo di MFN ha accolto con entusiasmo la presidenza di Alessandra, per la ***sua sensibilità ai temi della mondialità****: diritti, culture e migrazioni.*

VINCITORI DEL 26° FESTIVAL DEL CINEMA AFRICANO D'ASIA E AMERICA LATINA

Premio Comune di Milano - Miglior Lungometraggio Finestre sul mondo.
Ex aequo, ai film ***Madame Courage*** di Merzak Allouache (Algeria, Francia, 2015) e ***We've Never Been Kids*** di Mahmood Soliman (Egitto, Emirati Arabi, Qatar, Libano, 2015)

Premio Duomo Viaggi e Turismo - Miglior Cortometraggio Africano.
The Moched One di Lemohang Jeremia Mosese, Lesotho, 2015

Premio Extr'A - Razzismo Brutta Storia va al film ***Dustur*** di Marco Santarelli, Italia, 2015.

Il film più votato dal pubblico - **Premio del Pubblico Città di Milano** è ***La Delgada Linea Amarilla*** di Celso R. Garcia.

Lettera dal Guatemala

di Mari con Marco Elia e Giulio

Il progetto è maturo, ed ogni giorno ci dà segni del fatto che continuerà bene dopo di noi. Ci sono spesso momenti in cui mi sembra di astrarmi dalla realtà e le immagini che vedo assomigliano tanto a ciò che sognavo prima di partire. Manuel che ho conosciuto bambino spinto dalla mamma sulla sedia a rotelle arrugginita, ora diplomato in informatica lavora alla pubblicizzazione del comedor; Antonio che sembrava dovessimo veder morire due anni fa scende a piedi dalla montagna per venire a consegnare i suoi prodotti di artigianato; Miguel che lavora nell'orto, semina, innaffia, raccoglie e porta i prodotti al Comedor; Pablo che ho conosciuto in sedia a rotelle oggi è cameriere e gestisce da solo tutte le consegne della panetteria; il laboratorio di artigianato che è un'esplosione di colori ed ha ormai raggiunto gli standard del commercio equo; gli utenti con più esperienza che accolgono i nuovi ingressi insegnando e condividendo competenze.

La vera generosità è appannaggio di pochi ed evidentemente non mio, per questo tutta questa difficoltà nel lasciare; se doni davvero, ciò che doni non ti appartiene più, e così è per Alma de Colores; sognato, cresciuto, reso indipendente ora ci aspetta il pezzo più difficile, quello di lasciar andare, di riconoscere autonomia e indipendenza ad un'equipe di lavoro che...questa si non era neanche nei migliore dei miei sogni!

Milton come coordinatore locale, Valentina come responsabile dell'artigianato, Mariano come cuoco ed Elena come panettiera formano un'equipe per la quale non ci sono orari, la passione e la voglia di portare avanti un progetto che ormai dà stipendio a 25 persone con disabilità ed alle loro famiglie è l'unica cosa che conti. Tutti sono spaventati all'idea della nostra partenza, dell'assunzione di responsabilità eppure stiamo lavorando con razionalità ad un piano di passaggio di consegne, condito dall'allegria e dalla spiritualità che qui permeano ogni passo ed ogni respiro.

Ed allora grazie a tutti voi per aver creduto in tutto questo fin dall'inizio, per aver continuato a sostenerci negli anni, per aver sopportato questo lungo periodo di silenzio, e per voler condividere con noi anche questo pezzo di strada, che non sarà l'ultimo perché' Alma de Colores continua...

Con mucho amor.

Libri

CARLO MARIA MARTINI.
La Parola che rigenera il mondo
di Emanuele Jula SJ
Edizione Mimesis, Milano

Il testo si compone di due parti. La prima offre due lavori sul pensiero del Card. Martini, frutto di un convegno tenutosi a Palermo nel gennaio 2014. I temi sviluppati riguardano l'etica della conversazione e la teologia politica, così come questi sono presenti in alcuni scritti del Cardinale.

La seconda parte raccoglie l'insegnamento del Card. Martini, sviluppando il tema del rapporto tra Sacre Scritture e mondo contemporaneo. I saggi che la compongono, frutto di conferenze in Italia e in Europa, affrontano i temi dell'Autonomia Regionale, dell'Europa, e della Giustizia Riparativa, letti ogni volta attraverso un prisma biblico differente.

CRESCERE NELLA GIOIA.
L'attualità del pensiero pedagogico di don Francesco Pedretti.
di Vittore Mariani
Edizioni Ancora, Milano

Il testo ***Crescere nella gioia - L'attualità del pensiero pedagogico di don Francesco Pedretti*** propone pensieri sull' educazione di don Francesco Pedretti, fondatore del COE, che il pedagogista Vittore Mariani, ha raccolto in tre filoni significativi: l'educazione, l'educazione interculturale e comunitaria, l'educazione alla solidarietà e al cambiamento. L'opera si rivolge in particolare a tutti coloro che sono impegnati nella formazione dei giovani e nella cooperazione, ma anche a chi ricerca uno stile di vita per vivere in pienezza la propria esistenza personale e comunitaria.

Solidarietà 2015

Nell'anno 2015 hanno elargito contributi a sostegno dei progetti del COE n. 553 donatori per un totale di **€ 517.884,39** per le seguenti destinazioni:
Adozioni: sostegno scolastico e aiuto familiare a favore di 205 bambini e di 36 classi in Bangladesh, Cameroun e Congo: € 55.383,20;
Bangladesh: per sostegno scuole, formazione ragazze adolescenti per prevenire il matrimonio precoce, € 13.080;
Cameroun:
- Al *Cass Maternità di Yaoundé* per attrezzature sala operatoria e acquisto microscopio € 11.350;
- A *Mbalmayo* a sostegno delle attività educative, sanitarie e sociali € 10.543;
- A *Garoua* a favore dei ragazzi di strada € 3.960,30;
- A *Douala* per borse di studio ad alunni del Centro di Formazione Artistica nel quartiere Deido € 2.700.

Congo R.D.
- A *Kinshasa* a sostegno del Foyer St. Paul che accoglie studenti universitari poveri e della Benedicta che accoglie ragazzi di strada € 158.960; per la ferme Ezechiel € 1.750.
- A *Tshimbulu* a sostegno dell'ospedale in particolare per cura della malaria, nutrizione e parto sicuro € 50.165,39;
- A *Rungu* a sostegno delle scuole € 19.600, per ospedale e Centro Nutrizionale € 36.710.

Guatemala: *Alma de Colores* per inserimento di disabili in progetti lavorativi (panetteria, artigianato, cafeteria) € 26.576,50;
Italia: per la formazione e il giornalino € 8.972;
Paesi del Sud del mondo: destinati ai progetti in generale € 111.171.

Altri fondi sono stati raccolti attraverso le seguenti iniziative:
- **Campagna del riso** in collaborazione con la FOCSIV, a favore del Centro Nutrizionale di Rungu € 5.333.
- **Natale solidale** a Saronno a favore dei ragazzi sordomuti a Rungu € 14.500.
- **"Dono solidale 2015"** (confezione regalo di formaggi) a favore dei progetti educativi in Italia € 6.000.
- **Sezione Sorriso di Trenord** : vendita di biscotti caviadini e spettacoli di beneficenza € 4.580.

Il nostro GRAZIE a tutti quanti sostengono l'impegno del COE nel mondo.

OCCASIONI DI SOLIDARIETÀ

Nel giorno del **Battesimo** di **Giulia Morandi, Marta Passoni e Mattia Valsecchi**, i genitori hanno invitato ad aiutare i bambini del Centro Nutrizionale di Tshimbulu.

Le insegnanti di 5ª di Cassina Valsassina, in occasione della **Cresima** dei loro alunni, hanno deciso di sostenere il progetto "Ragazzi in difficoltà" di Garoua

Ricordiamo

Camillo Combi, fratello di Maria Elisa, una delle prime volontarie in Camerun.

Teresa Biancardi, mamma di Beatrice Borghi Lodolo.

Augusto Bianchi, ci ha dato un grande esempio di operosità, di sobrietà, di amore alla sua famiglia e a Piazzatorre, suo paese di origine. Si è spento in Canada, dove ha vissuto tanti anni; aveva ancora tanti progetti e tanto desiderio di aiutare gli altri, in particolare i bambini del Centro nutrizionale di Rungu, dedicato a suo figlio Cristopher.

P. Luigi Soletta, che ci ha indicato la strada per il Giappone, accendendo in noi un amore particolare per lo Zen. Con la sua delicata e profonda spiritualità è stato un vero dono di Dio per la nostra comunità.

Abbé Adalbert Balla, figlio e amico del COE di Mbalmayo.

Gioia di nuove famiglie

Dott. **Alberto Lenzi** con Thérésia a Garoua, Camerun

George Gatera con Cathérine Mukarwguisa a Butare, Rwanda

Bithika Rani Das con l'ing. Shiddi Shorkar in Bangladesh

... di nuove nascite

Tommaso di Sara e Paolo Caporali

Tathoi di Mollìca e Shib Proshad Das

Elia, secondogenito di Elisa e Tommaso Anzani

Alessandra di Thérésia e Alberto Lenzi

ASSOCIAZIONE
CENTRO
ORIENTAMENTO
EDUCATIVO

COME INVIARE IL TUO CONTRIBUTO:
indica la causale

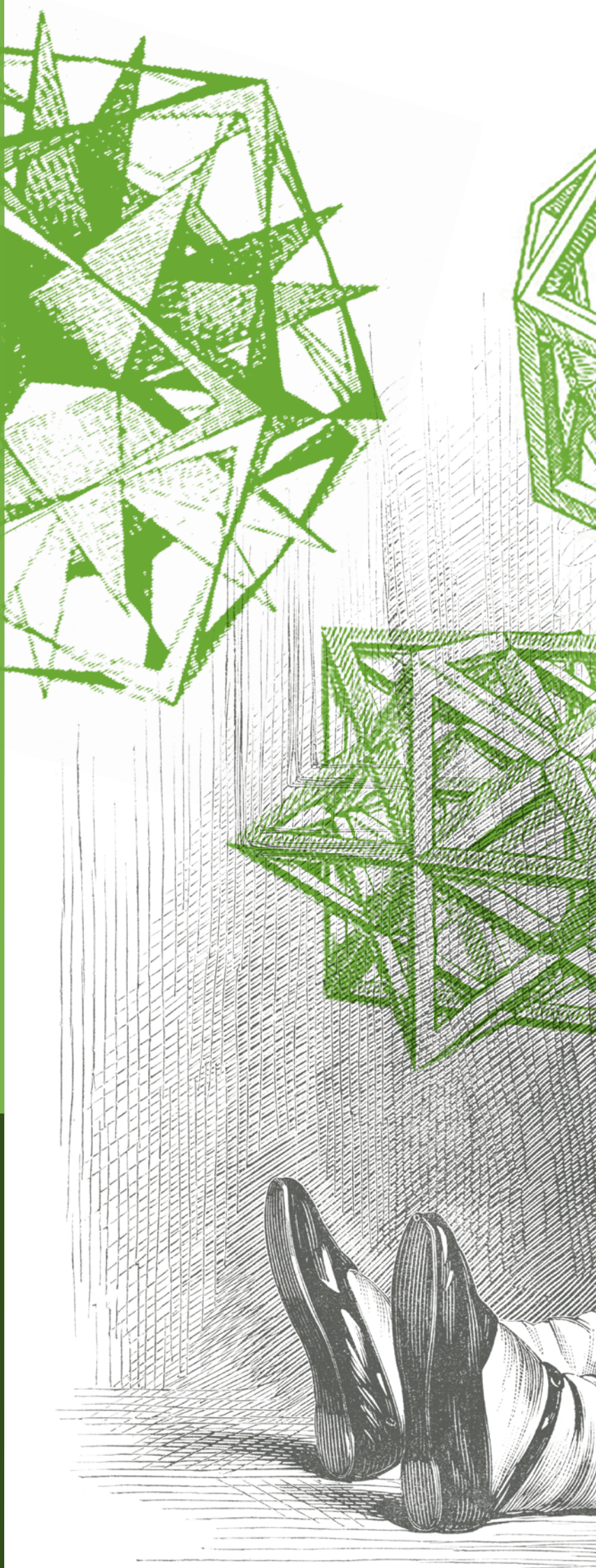
IN BANCA:
cc. bancario n. 4400
Intestato a Ass. Centro Orientamento Educativo
presso la Deutsche Bank, filiale di Barzio
IBAN IT55 B031 0450 9300 0000 0004 400
BIC: DEUTITM1007 (per bonifici dall'estero)
N.B. Informaci del bonifico fornendoci il tuo indirizzo (Tel. 0341 996453 oppure con E-mail: coebarzio@coeweb.org)

IN POSTA:
cc. postale n. 14528228
Intestato a Ass. Centro Orientamento Educativo
Via Milano, 4
23816 Barzio (LC)

CON CARTA DI CREDITO
per il tuo dono cliccare www.coeweb.org

5 PER MILLE
nella denuncia dei redditi (Mod. CUD, 730, UNICO) firma la casella "sostegno delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni riconosciute" e indica il codice fiscale del COE: 92012290133

BENEFICI FISCALI
I contributi offerti da privati e da imprese all'Associazione COE – Centro Orientamento Educativo, Organismo Non Governativo (ONG), riconosciuto nel 1974 dal Ministero degli Affari Esteri e di diritto ONLUS, godono dei benefici fiscali stabiliti dalla Legge. L'attestazione che invierà il COE, con l'originale dei versamenti, è utile per il computo della detrazione.

Per maggiori informazioni rivolgersi a:
COE Barzio, tel. 0341.996453.

grazie!